

«Sì al confronto, ma no a riduzioni su sanità assistenza e trasporti»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Non ci sottraiamo al confronto purché non si tagli l'assistenza, la sanità e il trasporto pubblico locale». Il presidente della Toscana Enrico Rossi sta tornando a Firenze da Roma. L'incontro col Governo sulla spending review è finito. Almeno il primo round. E non è andato benissimo. Soprattutto alla voce sanità.

Presidente, lei alla vigilia s'era augurato che sulla sanità non fosse usata l'accetta, ma il bisturi. Come è andata?

«Domani (oggi ndr) vedremo il ministro, ma quello che ci preoccupa è che si vuole decurtare da subito il fondo per la sanità già discusso e assegnato sulla base del vecchio Patto per la salute. Questo è il punto vero. Se fanno interventi per decreto per tagliare capitoli di spesa per il fondo sanitario e parimenti lo decurtano, è ovvio che noi siamo preoccupati per gli effetti che tutto ciò può avere per il settore dell'industria e delle forniture per il servizio sanitario, ma siamo disposti a vedere come si può fare. Se invece si vogliono far partire da subito tagli così allora siamo ancora ai vecchi tagli lineari. Non si usa il bisturi».

Lei cosa propone?

«Approfondiamo i singoli punti partendo però dall'obiettivo di non tagliare né i livelli essenziali di assistenza, né i servizi. I professori ci danno pure i compiti a casa con un tempo stabilito, un mese, per farli e poi facciamo la verifica. Da parte nostra cioè come dice il Presidente del Consiglio c'è la volontà di dare "un contributo propositivo", non di fare baricate. Vogliamo però che la spesa sanitaria per il 2012 sia tutelata, altrimenti dietro le parole si nasconde la sostanza di altri tagli brutali e insostenibili».

Non è giusto che una siringa venga pagata la stessa cifra ovunque?

«Certamente. Ma qui si parla di cose che vengono prima come pulizie, mensa etc.. Va benissimo che i costi siano rapportati a un costo medio. Ma a dirsi è facile, più difficile a farsi. Perché ci vuole un po' di tempo per ricontrattare le forniture in essere. Ci diano il tempo e gli strumenti anche legislativi per farlo. Io sono pronto».

È giusto che le Regioni che hanno bilanci sani come la Toscana debbano subire tagli come quelle meno virtuose?

«C'è il rischio che chi deve andare a raschiare in fondo al barile non abbia più grasso da tirar via. Ecco perché abbiamo chiesto di essere coinvolti sui punti specifici. Non si può fare una cosa troppo accademica». **Verranno tolti anche i trasferimenti al trasporto pubblico?**

«Sono già stati tolti. Nel 2010 il Governo trasferiva alle Regioni 2 miliardi e 550 milioni. Adesso tutto incluso si parla di un fondo di 1 miliardo e 600 milioni. Su questo però s'erano presi un impegno e il ministro Passera ha detto che lo vuole onorare».

Il taglio del 20% dei dirigenti e del 10% dei dipendenti riguarderà anche voi?

«Sembra che riguardi tutta la pubblica amministrazione e dovrebbe essere rapportato a parametri come popolazione e territorio. Noi siamo disponibili a discuterne. Ma assieme ai tagli si apra anche uno spiraglio per i giovani, altrimenti terremo fuori dalla pubblica amministrazione un'intera generazione di intelligenze e cultura. Sarebbe un vero disastro».

E le province?

«Tema rinviato».

Per il premier non si tratta di una nuova manovra di finanza pubblica, ma di un'operazione strutturale di revisione della spesa. Concorda?

«Alcuni punti sono strutturali, altri meno. Se tagli i costi dei beni e servizi, prima o poi le dinamiche dei costi riprendono. Sulla sanità ad esempio servirebbero interventi che rispondano a criteri di qualità e appropriatezza come il numero dei ricoveri per mille abitanti».

Lo slogan del Governo è eliminare gli sprechi e non ridurre i servizi. È così?

«Dobbiamo vedere bene fino in fondo. Servono chiarimenti. Se per decreto tagliano forniture e altro il rischio è che poi siano tagli lineari come sempre. Siamo al primo tempo. La trattativa è in corso».

Per il Governo servono 4,2 miliardi o ci sarà l'aumento dell'Iva con ripercussioni sui consumi e quindi sulla produzione e di conseguenza sui posti di lavoro.

«Anche questi tagli avranno un effetto recessivo, certo l'aumento dell'Iva va scongiurato, ma nessuno deve dimenticare che l'idea dell'aumento dell'Iva era andato a rimuovere il vincolo messo da Berlusconi-Tremonti sul taglio del salario accessorio. Diamo atto ai "tecnici", che a me non stanno particolarmente simpatici, che tutto nasce da là».

Ma un po' di soldi non si possono prendere anche da altre parti?

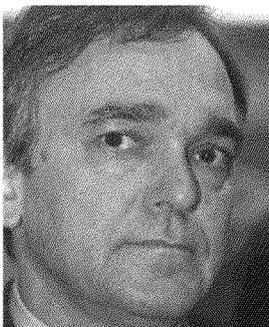
«Qualcosa si può fare. Ci sono ancora grandi ricchezze a cui si potrebbe chiedere un sacrificio straordinario anche per dare un senso di giustizia al Paese».

...

Giusto cercare di impedire l'aumento dell'Iva, ma i soldi si possono trovare altrove

...

«Serve un sacrificio straordinario delle grandi ricchezze. Sarebbe un segnale di equità»



L'INTERVISTA

Enrico Rossi

Per il presidente della Toscana le Regioni sono pronte a fare «i compiti a casa» su forniture e personale, ma chiedono tempo e strumenti

